

Su un treno e in una scuola azioni di due « commandos » delle Molucche meridionali

In Olanda centocinquanta persone prese in ostaggio da terroristi

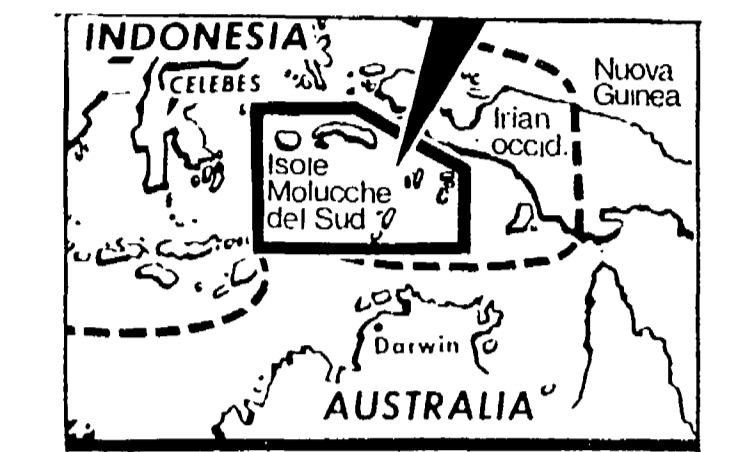
Finora nessuna richiesta precisa è stata avanzata alle autorità — Il primo ministro e il ministro della giustizia interrompono la campagna elettorale — Polizia ed esercito mobilitati — Precedenti azioni dei molucchesi si conclusero tragicamente

L'AJA — Verso le nove di ieri mattina, due gruppi di terroristi sud molucchesi armati di mitra hanno bloccato un treno e quasi contemporaneamente occupato una scuola, trattengono in ostaggio circa 150 persone in tutto tra passeggeri da un lato ed alunni e professori dall'altro. I due gravi fatti sono avvenuti nei pressi della cittadina di Assen nel Nord dell'Olanda. Il treno è stato bloccato da un gruppo che si trovava all'interno che ha agito al segnale d'allarme dopodiché un altro gruppo è salito sul convoglio. I passeggeri sono stati fatti entrare nel bagagliaio di testa, alcuni di loro sono stati rimandati in libertà; oltre al macchinista ed il conduttore, i passeggeri più anziani ed i bambini, resterebbero tuttavia sul treno una cinquantina di ostaggi. A Smilde, sobborgo della

stessa cittadina di Assen, un altro gruppo ha irrorato una scuola ed ha trattato in ostaggio 50 alunni tutti in femmine, di 12 anni ed insegnanti, liberando solo 15 bambini. I due gruppi, dice il ministro della Giustizia, sono stati occupati da un gruppo di circa 150 persone che si sono presentati con un'auto carica di esplosivi. Quando la polizia che circonda la scuola ha chiesto un meccanismo di scambio per liberare i bambini, una fionda si è aperta ed ha risposto una raffica di colpi d'arma da fuoco. Il primo ministro e il ministro della Giustizia hanno interrotto la loro campagna elettorale ed è stato proclamato lo stato di emergenza nel

paese. Tutta la polizia dell'Olanda Nord Orientale è stata mobilitata e l'esercito sta facendo affare attento al treno tirato su carri militari, liberando solo 15 bambini. I due gruppi, dice il ministro della Giustizia, sono stati occupati da un gruppo di circa 150 persone che si sono presentati con un'auto carica di esplosivi. Quando la polizia che circonda la scuola ha chiesto un meccanismo di scambio per liberare i bambini, una fionda si è aperta ed ha risposto una raffica di colpi d'arma da fuoco. Il primo ministro e il ministro della Giustizia hanno interrotto la loro campagna elettorale ed è stato proclamato lo stato di emergenza nel paese. Tutta la polizia dell'Olanda Nord Orientale è stata mobilitata e l'esercito sta facendo affare attento al treno tirato su carri militari, liberando solo 15 bambini. I due gruppi, dice il ministro della Giustizia, sono stati occupati da un gruppo di circa 150 persone che si sono presentati con un'auto carica di esplosivi. Quando la polizia che circonda la scuola ha chiesto un meccanismo di scambio per liberare i bambini, una fionda si è aperta ed ha risposto una raffica di colpi d'arma da fuoco. Il primo ministro e il ministro della Giustizia hanno interrotto la loro campagna elettorale ed è stato proclamato lo stato di emergenza nel paese.

UN PROBLEMA OLANDESE



Le Molucche sono un gruppo di isole situate alla estremità orientale dell'arcipelago indonesiano. Coprono una superficie di 75.505 Km. ed hanno una popolazione di poco più di un milione di abitanti. Entrarono a far parte della Repubblica indonesiana nel 1945 all'atto della proclamazione dell'indipendenza. Nel 1949, quando le truppe olandesi lasciarono definitivamente il territorio indonesiano, alcune decine di migliaia di soldati che avevano militato al servizio dei colonialisti si trasferirono in Olanda. Attualmente gli indonesiani originari delle Molucche che vivono in Olanda sono fra i 30 e i 40.000, per la maggior parte nati in Olanda ma mai integrati nella società locale. Tagliati fuori dalla terra di origine, isolati in quella di adozione, essi si trovano a vivere in una condizione di estrema difficoltà. E' così che gruppi di giovani che non vedono via d'uscita alla loro situazione ricorrono ad azioni come quella attuata ieri, o come quelle attuate negli anni passati. In questo senso il problema è più olandese che non indonesiano.

In un discorso tenuto da Carter in una università dell'Indiana

Enunciati i nuovi principi della politica estera USA

L'azione americana non deve essere più guidata dalla « paura del comunismo » — La stabilità politica non può essere basata sulle sole nazioni industrializzate — Riaffermata la fiducia nella distensione — I problemi del Medio Oriente e dell'Africa Australe — I rapporti con la Cina

WASHINGTON — « In passato la politica degli Stati Uniti è stata guidata dal principio che occorreva contenere l'espansione sovietica, e dalla corrispondente convinzione che era importante una alleanza, quasi chiusa in se stessa, tra i paesi non comunisti del mondo, e in particolare dell'Atlantico ». Ma la situazione è cambiata e la fondazione di questa politica sono state indebolite da « storiche tendenze ».

« La politica statunitense del passato è stata guidata da un'inesorabile paura del comunismo che ci portava — ha detto il presidente americano — ad abbracciare qualsiasi dittatore il quale si opponeva alla nostra patria. Per troppi anni siamo stati disposti ad adottare i principi e le tattiche dei nostri avversari, abbandonando talvolta i nostri principi. Questa è una via che non può essere seguita. Il nostro compito è di affrontare i problemi e di ottenere il miglior esempio della nostra civiltà intellettuale e morale ».

Carter ha sostenuto che gli Stati Uniti devono conformarsi ad un mondo che si è rinnovato, ma anche conservare la « posizione di primato » acquisita dalla fine della guerra mondiale in poi. Gli USA hanno contribuito a cambiare il mondo, ma proprio

questo richiede « una nuova politica estera americana basata su una costante moralità di valori e su una visione storica improntata ad « equità ».

« Noi, ha continuato Carter, non possiamo più avere come fondamento di stabilità, una politica per la sola nazione industriale. Dobbiamo assicurare fiduciosamente i nostri sforzi per ispirare, per guidare, per ».

« La politica statunitense del passato è stata guidata da un'inesorabile paura del comunismo che ci portava — ha detto il presidente americano — ad abbracciare qualsiasi dittatore il quale si opponeva alla nostra patria. Per troppi anni siamo stati disposti ad adottare i principi e le tattiche dei nostri avversari, abbandonando talvolta i nostri principi. Questa è una via che non può essere seguita. Il nostro compito è di affrontare i problemi e di ottenere il miglior esempio della nostra civiltà intellettuale e morale ».

Carter ha quindi affermato di credere nella distensione con l'URSS, che significa « procedere verso la pace e affrontare i problemi e di ottenere il miglior esempio della nostra civiltà intellettuale e morale ».

Carter ha quindi affermato di credere nella distensione con l'URSS, che significa « procedere verso la pace e affrontare i problemi e di ottenere il miglior esempio della nostra civiltà intellettuale e morale ».

Dopo la clamorosa vittoria elettorale

Begin ricoverato d'urgenza in ospedale

TEL AVIV — A meno di una settimana dalla sua clamorosa vittoria elettorale, il leader del « bloc » della estrema destra israeliana Menachem Begin è stato ricoverato in ospedale per apparenti postumi di un attacco cardiaco.

Begin che compirà 64 anni in agosto, era stato colpito due mesi fa da un infarto quasi fatale.

Quale che sia l'esito di questa ricaduta, dovuta senza dubbio alle emozioni e alle fatiche posteleitorali, essa solleva comunque dubbi sulla capacità di Begin di restare incontinente guida del partito. E nel caso di una sua temporanea o permanente incapacità, una aspirazione per la successione è più che probabile.

L'attenzione degli ambienti politici israeliani converge per ora continua ad appuntarsi sulla successione che le posizioni ultrazioniste di Begin potranno avere negli sviluppi della situazione medio-orientale e sulla conseguente posizione di Washington. Le ultime dichiarazioni del presidente Carter e di Menachem Begin, hanno messo a luce profondi contrasti di vedute sulle questioni che sono ritenute di importanza vitale per la pace nel Medio Oriente.

Nel discorso di ieri all'università Notre Dame, Carter aveva detto che da parte americana ci si attende che Israele continui a considerarsi vincolato dalle risoluzioni dell'ONU favorevoli al ritiro israeliano dai territori occupati.

All'opposto, ribadendo le

affermazioni fatte all'indomani della vittoria elettorale, Begin ribadisce come all'indomani delle elezioni, in una intervista alla rete televisiva americana ABC di consuetudine « intervista » i territori in questione.

« Credo che Gauda e Samaria siano parte integrante di Israele », liberate nella guerra dei sei giorni », ha detto Begin, aggiungendo che un eventuale governo da lui diretto respingerebbe « senza condizioni e senza riserve » qualsiasi ritorno ai confini precedenti la guerra del 1967.

Alla domanda se queste sue vedute non lo portino in conflitto diretto con Carter, Begin ha risposto: « Il presidente Carter conosce la Bibbia a memoria, e perciò sa a chi queste terre appartengono di diritto ».

Ha aggiunto che l'interesse di Israele, liberate nella guerra dei sei giorni, ha detto Begin, aggiungendo che un eventuale governo da lui diretto respingerebbe « senza condizioni e senza riserve » qualsiasi ritorno ai confini precedenti la guerra del 1967.

Alla domanda se queste sue vedute non lo portino in conflitto diretto con Carter, Begin ha risposto: « Il presidente Carter conosce la Bibbia a memoria, e perciò sa a chi queste terre appartengono di diritto ».

Ha aggiunto che l'interesse di Israele, liberate nella guerra dei sei giorni, ha detto Begin, aggiungendo che un eventuale governo da lui diretto respingerebbe « senza condizioni e senza riserve » qualsiasi ritorno ai confini precedenti la guerra del 1967.

CONFERMATO IERI A CARAMANLIS DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ANDREOTTI

Si dell'Italia alla Grecia nella CEE

Dal nostro inviato

ATENE — Caramanlis ha fatto, e la cordialità delle accoglienze riservate dalla Grecia al presidente del Consiglio Andreotti — ieri giunto ad Atene insieme al ministro degli Esteri Forlani — ha anche un significato di pressione — certo amichevole — sull'Italia. Al centro del colloquio di Atene c'è la questione dell'ingresso della Grecia nella Comunità economica europea. E' stato chiesto al ministro della Giustizia Andreotti di tenere conto di questa segnalazione ed egli ha risposto: « Distingueremo la costituzione dello Stato se istituiremo misure che autorizzano la polizia ad agire sulla base di tali segnalazioni ».

La preoccupazione del terrorista ha provocato anche un falso allarme. Cinque indonesiani « pendolari » che portavano con sé grossi pacchi, sono stati arrestati nella stazione di Vaardenen, mentre un treno veniva fermato per precauzione dalle autorità. I cinque sono poi stati rilasciati, con molte scuse.

La Grecia, come osservava il ministro degli Esteri Forlani, conversando con i greci durante il viaggio per Atene, è l'equilibrio interno dell'intera Comunità che riceverà il suo scossone il giorno dell'ingresso dei tre Paesi mediterranei che, con il ritorno alla democrazia, bussano ora alla porta della CEE. La Grecia, il Portogallo, e anche più per il suo peso la Spagna, significano un mutamento della composizione della Comunità che non può non essere considerato da tutti i suoi aspetti. Ed è stato questo il tema principale dell'incontro dei nove ministri degli Esteri nel Kent.

S. discute di nord sud nel quadrante meridionale e si vorrebbe evitare il caos di una CEE che si muova a due velocità: i paesi più industrializzati del nord Europa e quelli meridionali e mediterranei, come l'Portogallo e la Spagna, che sono paesi di sviluppo. Il governo di Roma vede la positiva importanza dell'ingresso nella CEE dei tre paesi di economia mista, ma giudica necessario affrontare con un approccio globale le conseguenze

economiche che ciò comporterà. Infatti, sono evidenti le analogie di condizioni tra l'Italia e la Grecia (e così pure la Spagna e il Portogallo) riguardo all'economia agricola. Vi è una convergenza di fatto delle rispettive produzioni che nell'interesse di tutti deve essere presa in attenta considerazione.

Nell'interesse di tutti perché il governo italiano — pur se ciò avviene con ritardo di anni — è ormai consapevole della necessità di intervenire, per mutaria, nella situazione attuale che vede premiate le agricolture dei paesi nordici della Comunità a sfavore di quella del nostro Paese. E' un'esperienza che si desidera venga conosciuta dai futuri membri della Comunità, anche se frutto di un comportamento convergente, passa attraverso un giusto equilibrio comunitario. Dal canto suo il governo greco, che similmente potrebbe dirsi per quello di Madrid è ora attento soprattutto al sacrificio politico e di riconoscimento di un nuovo status in Europa che scaturisce dall'ingresso nella CEE ed è portato a

mettere in secondo piano i problemi che da quell'ingresso potranno sorgere.

Nei colloqui di ieri, naturalmente, non ci si è limitati alla questione della CEE e sono stati considerati altri temi di carattere internazionale. Tra questi la prossima conferenza di Helsinki, la situazione nel Medio Oriente, i mutamenti avvenuti nella scena politica in Israele, lo stato della questione cipriota (ma qui si attendono le creature cion in Turchia) e l'andamento degli incontri della conferenza nord-sud.

Nel brindisi già citato il presidente del consiglio italiano aveva detto: « Nel Medio Oriente le vie del negoziato pacifico, le uniche per ora aperte, fanno a dischiudere. Ma anche nell'Egeo non mancano di preoccupare: le perduranti divergenze nei rapporti tra Grecia e Turchia, che entrambi per noi amici e alleati ».

Ieri mattina Andreotti si era incontrato con il presidente della Repubblica greca Constantino Tsatsos.

Guido Vicario

Pirelli è tecnologia P3 è PIRELLI

Pirelli è espressione di altissima tecnologia applicata ai settori più diversi dell'industria mondiale. Cavi sottomarini, telefonici, per piattaforme offshore, dighe per il controllo delle maree, acquedotti, marciapiedi mobili, barriere antinquinamento. Tutte cose che apparentemente non hanno nulla a che fare con i pneumatici. Ma tutte tecnologie che ci aiutano a farli meglio.